



“PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli
n. 30 – 23 gennaio 2021

EDITORIALE

Le prossime settimane saranno caratterizzate da numerose ricorrenze: si inizierà il **27 gennaio** con il Giorno della Memoria, ricorrenza internazionale per ricordare le vittime dell'Olocausto, seguirà il **3 febbraio**, l'anniversario della scomparsa di don Emilio de Roja, il **7 febbraio** la ricorrenza dell'eccidio delle malghe di Porzus, il **10 febbraio** il Giorno del ricordo in cui si rinnova la memoria dei massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata, infine l'**11 febbraio** l'anniversario della fucilazione dei partigiani presso il muro del cimitero di San Vito a Udine. Sono date significative, che l'anno scorso abbiamo potuto celebrare, poiché la pandemia sembrava ancora limitata a paesi lontani e quindi pensavamo che non ci avrebbe interessato. I mesi successivi purtroppo hanno visto scenari ben diversi da quelli previsti.

Quest'anno, vista la situazione, saremo costretti celebrare queste ricorrenze, con modalità diverse e senz'altro limitate... Cercheremo di fare il possibile per rendere i soci e gli amici, partecipi di questi momenti, segnalandovi via mail o sul sito della Associazioni le iniziative che abbiamo programmato. Purtroppo i programmi delle varie cerimonie, visto anche il continuo mutare delle varie disposizioni delle autorità, saranno resi noti in tempi necessariamente stretti.

Il presidente Roberto Volpetti

GIORNO DELLA MEMORIA

Di seguito i programmi delle celebrazioni previste per il Giorno della Memoria, **mercoledì 27 gennaio**.

UDINE

- ore 9:30 presso il Cimitero di San Vito (ingresso Monumentale) posa di una corona di alloro da parte dell'APO sul monumento agli internati nei campi di concentramento;
- ore 10:00 presso il Tempio Ossario, Santa Messa in ricordo degli appartenenti alla Polizia di Stato deportati nei campi di concentramento; a seguire deposizione di una corona di alloro sul monumento posto nel cortile della Questura e che ricorda i poliziotti deportati;

ore 12:00 presso il monumento posto in via della Vittoria (ingresso al Parco della Rimembranza) e che ricorda i deportati, cerimonia in ricordo con la posa della corona di alloro da parte dell'ANED.

PORDENONE

ore 09:30 Piazza Maestri del Lavoro, deposizione della corona al Monumento al Deportato
ore 10:00 sede della ex-Provincia di Pordenone, deposizione della corona presso la targa commemorativa "Giorno della Memoria"

La Amministrazione comunale informa che le cerimonie si svolgeranno in forma ristretta per la sola posa delle corone.

Tutti gli eventi saranno fruibili attraverso il seguente link comune.pordenone.it/memoria.

EUGENIO CORTI E LA RESISTENZA NEL SUO ROMANZO IL CAVALLO ROSSO

La professoressa Margherita Zucchi, di Ornavasso (Val d'Ossola) ci scrive: *Sono molto incuriosita dallo scrittore Eugenio Corti, perché le sue pagine in Val d'Ossola sembrano vissute, tanto sono precise e realistiche. Sai se aveva davvero qualche parente che è stato partigiano qui da noi?*

Come abbiamo scritto sul precedente numero del notiziario, Eugenio Corti, partecipò da giovane ufficiale alla campagna di Russia. Dopo l'Armistizio dell'8 settembre, entrò volontario nei reparti del Corpo Italiano di Liberazione, facendone parte fino alla conclusione della guerra nell'aprile del 1945. Non partecipò quindi direttamente alla Resistenza.

Agli inizi degli anni settanta, Corti decise di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura del suo imponente romanzo storico, **Il cavallo rosso**, che vide la luce soltanto nel 1983 e dove egli riversò buona parte delle vicende che si trovò a vivere nel corso della guerra e negli anni successivi.

Corti narra con precisione e acuta profondità sia le vicende cui ha partecipato direttamente, e cioè la campagna di Russia e le operazioni del Corpo Italiano di Liberazione, ma anche altri scenari del dramma che gli italiani hanno vissuto: la guerra in Libia, lo sbandò ed il ritorno in patria dei reparti dislocati nei Balcani, le tragiche vicende dei soldati deportati in Germania. Dedica anche pagine importanti alla Resistenza ed in particolare alle vicende della Val d'Ossola, contrassegnate dalla figura dei fratelli Antonio e Alfredo Di Dio, entrambi medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Nel romanzo Corti, utilizza le storie e le figure di persone che sono realmente esistite: spesso sono i suoi fratelli (erano in 10 fra fratelli e sorelle) oppure altri parenti o amici. Spesso "fonde" in un unico personaggio del romanzo più persone reali. La vicenda della Val d'Ossola, viene vissuta tramite la figura di Pino Riva, fratello del protagonista Ambrogio. Dirà poi Corti: *"Per il personaggio (di Pino) ho preso spunto da mio fratello Piero, che è cresciuto con l'idea di fare il medico missionario e ha creato con la moglie Lucille, un importante ospedale in Africa dove hanno lottato in prima linea contro l'Aids."*

Ecco quindi spiegata la precisione che egli esprime nel romanzo, rispetto alle vicende della Val d'Ossola. Ma questa è anche l'occasione buona per ricordare il giudizio chiaro che Corti esprime rispetto alla Resistenza, citando alcuni brani tratti dal Cavallo Rosso.

"Un paio di volte giunse in visita il comandante Marco alias Alfredo Di Dio, il quale parlò agli uomini riuniti, cercando d'infondere in loro un retto senso dei comuni compiti e doveri. Era meno autorevole (anche per la più giovane età, aveva solo ventiquattro anni) dell'indimenticabile comandante Beltrami, ma si avvertiva in lui un fuoco interiore che nell'altro – più distaccato – non c'era. Marco parlava con slancio di patria, di civiltà, di Dio. Parlava continuamente di Dio, che era la sua passione: il compito di loro tutti non era soltanto la liberazione della patria dall'oppressione tedesca, era anche il recupero del popolo alla civiltà più autentica, che è quella cristiana."

Alla conclusione dei capitoli dedicati alla Val d'Ossola, Corti fa un breve accenno anche alla resistenza osovana e testualmente scrive.

“La lenta marcia proseguì nel silenzio: era un giorno di tristezza, quello, la fine della epopea dell'Ossola, che pur con tutti i suoi limiti sarebbe rimasta la più celebre delle imprese partigiane in Italia.

Non diciamo la più importante: per utilità oggettiva l'avrebbe infatti di gran lunga superata quell'altra lotta – assai meno conosciuta ancor oggi – in cui i partigiani alpini “verdi” delle brigate Osoppo erano da tempo sanguinosamente impegnati (...) contro tre distinti nemici: i nazisti, gli jugoslavi di Tito, e, ogni tanto, i locali partigiani comunisti italiani, militarmente dipendenti dai titini. Alla fine della guerra la linea irregolare tenuta dai “verdi” delle brigate “Osoppo” avrebbe costituito il confine est d'Italia.”

Un giudizio chiaro espresso in anni in cui erano decisamente controcorrente e che ancora oggi ci incoraggiano a proseguire nel nostro lavoro e nel nostro impegno a rendere il giusto riconoscimento alla resistenza osovana.

OTTAVA EDIZIONE DEL PREMIO FRIULI STORIA

Anche nel 2021 il Premio nazionale Friuli Storia chiama a raccolta appassionati e semplici curiosi per formare la giuria di lettori che selezionerà il vincitore, a partire dai tre volumi finalisti indicati dalla giuria scientifica. Giunto ormai all'ottava edizione, il Premio si fonda su una semplice constatazione: l'interesse per la storia e per la lettura non possono nascere da un discorso, ma devono essere scoperti come risultato di un'esperienza.

Così è nata la volontà di affidare la selezione del vincitore a dei soggetti che non sono lettori abituali, facendo provare loro in prima persona il fascino e il gusto della lettura. I posti disponibili sono appunto trecento, lo stesso numero dei giurati che indicano il vincitore del premio Campiello letteratura: perché anche la saggistica ha molto da dire oltre la cerchia degli addetti ai lavori e per questo può e deve saper parlare al grande pubblico con la stessa immediatezza della letteratura. Il bando è aperto: per partecipare è sufficiente compilare il modulo sul sito internet www.friulistoria.it entro il 31 gennaio 2021.

Proprio perché la giuria dei lettori è una giuria di “non addetti ai lavori”, tutti possono partecipare, tranne docenti, ricercatori e dottorandi di materie storiche in università.

Il Premio Friuli Storia è dedicato ai saggi di storia contemporanea pubblicati in Italia nell'anno corrente e verrà assegnato in due fasi. Nella prima fase una giuria scientifica composta da docenti universitari selezionerà una rosa di tre finalisti tra le opere candidate dagli editori. La giuria è presieduta da Tommaso Piffer e composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Silvio Pons e Andrea Zannini. Le tre opere finaliste verranno annunciate a fine maggio e successivamente, nella seconda fase, verranno sottoposte al giudizio della giuria dei trecento lettori. Questi ultimi riceveranno gratuitamente a casa i volumi della terzina e stabiliranno il vincitore entro la fine di agosto, votando online sul sito della manifestazione. La premiazione avverrà in ottobre a Udine.

Dal 2014 si è creata una comunità di oltre mille lettori, con eventi e incontri dedicati. Il Premio Friuli Storia è l'unico riconoscimento per la storia contemporanea in Italia ad affidare interamente la scelta del vincitore a una giuria di lettori. Poiché la composizione della giuria cambia ogni anno, dal 2014 a oggi il Premio ha dato la possibilità a oltre mille persone di leggere il meglio della produzione storiografica italiana. Mille lettori per i quali l'esperienza non si è conclusa, ma è proseguita. Sono infatti entrati a far parte di una vera e propria comunità, con eventi dedicati e la possibilità di dialogare in prima persona con gli autori dei volumi finalisti. Il Premio Friuli Storia è realizzato con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Fondazione Friuli, del Comune di Udine e di

Poste Italiane SpA, e con la collaborazione del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine e l'Associazione Partigiani Osoppo.

PIETRE D'INCIAMPO A PORDENONE: RICORDATI I DUE PATRIOTI OSOVANI BRUNO BARZOTTO E ANTO ZILLI

Si è svolta a Pordenone la seconda edizione della posa delle pietre d'inciampo promossa grazie a un'iniziativa degli studenti del liceo pordenonese "Leopardi Majorana". La cerimonia, che si è svolta mercoledì 20 gennaio, ha avuto luogo presso l'Azienda Ospedaliera "Santa Maria degli Angeli" per ricordare i due patrioti della Brigata Osoppo **Bruno Barzotto** e **Anto Zilli**, tirocinanti in medicina.

Bruno Barzotto e Anto Zilli, entrambi nati nel 1922, studenti di medicina all'Università di Padova, svolgevano il tirocinio medico presso l'Ospedale di Pordenone. Entrambi collaboravano alla rete clandestina di aiuto ai partigiani feriti e ammalati, rete che faceva capo al primario Ruggero Botteselle, e all'aiuto Carmelo Jacopino. Una denuncia provocò la scoperta del gruppo di sanitari e all'arresto dei suoi componenti. Mentre i due medici vennero scarcerati a seguito dell'intervento del Vescovo di Concordia, per i due giovani tirocinanti ebbe inizio un tragico percorso che portò entrambi alla morte.

Bruno Barzotto, "Ergio" era figlio di Francesco, anch'egli coinvolto nella Brigata Osoppo, segretario comunale a Pasiano di Pordenone, dove la famiglia risiedeva. Entrambi furono deportati: Bruno fu internato a Dachau, mentre il padre Francesco fu condotto a Flossenbürg dove morì l'8 febbraio 1945. Bruno che ritornò da Dachau ammalato di tubercolosi, sopravvisse fino al 18 settembre 1947.

Anto Zilli "Guido", era nato a Fontanafredda. Dopo la scoperta della sua appartenenza alla rete clandestina le SS lo costrinsero a presentarsi, sequestrando a Fontanafredda la mamma Nilda Weigelsberg, baronessa austriaca, il padre Guido Zilli, ingegnere, e lo zio Giorgio. Dopo essersi consegnato, Anto Zilli subì una settimana di sevizie a Roveredo, poi venne fucilato a Giais di Aviano, il 23 dicembre 1944, con altri tre partigiani.

CELEBRATA LA FESTA LITURGICA DEL BEATO TERESIO OLIVELLI

Nel mese di gennaio cadono significative ricorrenze per il beato Teresio Olivelli: la nascita a Bellagio il 7 gennaio 1916, il Battesimo del 16 gennaio 1916 ed infine la morte nel campo di concentramento di Hersbruck, in Baviera, avvenuta il 17 gennaio 1945. Dopo la beatificazione celebrata a Vigevano il 3 febbraio 2018, in corrispondenza alla data del Battesimo di Teresio Olivelli, è stata istituita la festa liturgica del martire partigiano. Quest'anno, la parrocchia di Mede (Pavia) ha ricordato il beato Teresio con una celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo della diocesi di Vigevano, s.e. mons. Maurizio Gervasoni, alla presenza dell'A.C. diocesana, degli Alpini e di numerosi fedeli.

PIERLUIGI LAEZZA PATRIOTA DELLA BRIGATA OSOPPO E' DECEDUTO A ROVERETO

Ci è pervenuta nei giorni scorsi la notizia della scomparsa, a Rovereto, di Pierluigi Laezza, 91 anni, nome di battaglia "Lupo" che aveva fatto parte del Battaglione "Cellina" (Quinta Brigata "Osoppo Friuli"). Pierluigi Laezza, negli anni della guerra, risiedeva a Claut, perché suo padre maresciallo dei carabinieri fu trasferito in quel comune.

Finita la guerra prestò servizio militare negli alpini, dove divenne istruttore di alpinismo. Congedatosi dall'esercito nel 1952 con il grado di capitano, conseguì il diploma di geometra e avviò uno studio professionale che gestì per oltre 50 anni. Grande appassionato di montagna, passava ogni momento libero in parete: fu istruttore con Walter Bonatti, Carlo Mauri e Riccardo Cassin.

Impegnato anche in politica, venne eletto dalla fine degli anni Settanta fino ai primi anni Novanta, in consiglio comunale di Rovereto, assumendo anche la carica di Assessore all'urbanistica prima e alle attività economiche. Ricordava sempre con orgoglio che fece il Partigiano nei Fazzoletti Verdi dell'Osoppo-Friuli, dichiarandosi contro ogni dittatura sia nera che rossa.

IL SITO PER RICORDARE SERGIO SARTI "GINO"

Ricordiamo che è stato realizzato il sito internet www.sergiosarti.net/centenario-dalla-nascita/ nel quale sono stati raccolti i materiali (interviste e presentazioni) il materiale e la documentazione che rendono un doveroso omaggio a SERGIO SARTI (1920-2004), partigiano della Brigata Osoppo con il nome di battaglia di Gino, ma anche eminente studioso, cultore della filosofia, docente e scrittore.

UN LIBRO DA LEGGERE

Vi segnaliamo che il libro **DI GUERRA E DI NOI**, un romanzo scritto da Marcello Domini, edito da Marsilio, è disponibile presso la nostra Biblioteca "Renato Del Din", e che quindi i soci possono chiederlo in prestito.

IL CALENDARIO DI DON EMILIO

Ricordiamo che è ancora disponibile il calendario realizzato dalla Associazione Amici di don Emilio de Roja. I calendari sono a disposizione di tutti coloro che volessero avere un oggetto bello e utile per l'anno nuovo e nello stesso tempo un ricordo evocativo di don Emilio.

Essi possono essere prenotati inviando una mail all'indirizzo amici.donemilio@gmail.com o ritirati presso la segreteria della Casa dell'Immacolata (sig.ra Gabriella), in via Chisimaio 40, oppure presso la biblioteca dell'Associazione Partigiani Osoppo, in piazza Primo Maggio 16 a Udine. L'offerta è libera e andrà a sostenere le attività intraprese dall'Associazione per la raccolta documentale sulla vita e sulle opere di don Emilio.

"BEPI" VASI: UN GIORNALISTA SEMPRE ATTENTO ALLA VERITA'

E' mancato a Udine nei giorni scorsi, Giuseppe Vasi, per noi amici dell'APO, Bepi. Iscritto alla Associazione da sempre, Bepi Vasi è stato giornalista: per 30 anni alla redazione udinese del quotidiano il GAZZETTINO, ma anche curatore del periodico LA VOCE DEL CONFINE ORIENTALE, organo del Circolo Jacopo Stellini di Grimacco. Ha collaborato anche al settimanale diocesano LA VITA CATTOLICA.

Bepi è stato una persona particolarmente attenta alle vicende del Confine Orientale, raccontando senza imbarazzi e con franchezza, in anni certamente non facili, le tragiche vicende che hanno coinvolto la nostra Regione nel corso della Guerra e nel dopoguerra: i suoi articoli sulla Voce del confine Orientale sono stati un significativo esempio di una attenta ricerca della verità.

L'Associazione esprime il proprio cordoglio e la propria vicinanza alla signora Sandra e ai figli Marco, Claudio, Bruno e Ugo.

I funerali di Bepi Vasi avranno luogo lunedì 25 gennaio, alle ore 10:30 presso la chiesa di San Marco in piazzale Chiavris a Udine.